

Buongiorno a tutte e a tutti.

Sono lieta di essere qui presente insieme a illustri ospiti, da tutto il mondo.

Ringrazio il sindaco di Udine Furio Honsell per averci accolto qui oggi nella splendida città di Udine, simbolo oggi di cultura e dialogo internazionale, saluto la Presidente Serracchiani.

Grazie al Rettore De Toni, per il grandissimo spirito di iniziativa dimostrato e per accoglierci in questa splendida università.

Un ringraziamento al presidente della CRUI Gaetano Manfredi, per aver garantito la collaborazione continua e proficua del mondo dell'Università al dibattito internazionale sull'educazione, attraverso due eventi satellite G7. Una collaborazione partita a Bologna e giunta fin qui ad Udine.

Grazie anche alla regione autonoma Friuli Venezia Giulia, alla Fondazione Friuli, e a tutti gli organizzatori di questo evento.

L'Università, oggi più che mai, deve dimostrare di essere pronta ad aprirsi alla società che cambia. Queste due giornate lo confermano, anche attraverso il legame ad un Festival, "Conoscenza in Festa" che coinvolge l'intera città.

Un incontro, un intreccio positivo a favore della cultura, della conoscenza, dei saperi, delle competenze.

Durante questi due giorni, rappresentanti delle Università di tutto il mondo si confronteranno su temi di fondamentale importanza.

Voglio ringraziare tutti i Rettori, italiani e stranieri, che sono qui oggi a dimostrare che l'Università è impegnata nella propria missione sociale tanto quanto in quella pedagogica.

Una platea di partecipanti così prestigiosa e eterogenea animerà il dibattito attorno ad un tema fondamentale: "l'educazione per tutti".

Il concetto alla base di questa conferenza - Education for All - riprende l'impegno globale che l'UNESCO chiede a tutti i Paesi: di fornire cioè un'istruzione di qualità ad ogni bambina e bambino, giovane e adulto.

Mi piace ricordare in questa occasione quello che ho già detto in altre sedi: siamo chiamati oggi a interrogarci su cosa possano fare i nostri sistemi educativi per creare una piena sinergia tra educazione e sviluppo sostenibile.

Di più. Su cosa possiamo e dobbiamo fare per rendere l'educazione motore fondamentale per e dello Sviluppo Sostenibile e per la piena attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

I sistemi educativi sono cruciali per la ricerca di soluzioni per affrontare il futuro, oltre che per risolvere i problemi più pressanti del nostro tempo.

Questo vale per tutta la filiera dell'educazione, dalla scuola dell'infanzia fino all'università.

Una sfida affascinante, ambiziosa e complessa, a cui non possiamo che rispondere guardando al dibattito internazionale con uno spirito fortemente collaborativo, senza ideologie, allargando l'agenda a tutti quegli attori che, insieme alle istituzioni, si adoperano con azioni

concrete per rendere il mondo uno spazio di libertà, rispetto, solidarietà, collaborazione, condivisione, benessere.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile al centro dell'Agenda 2030 della Nazioni Unite impegnano noi tutti a correggere la rotta dello sviluppo, a porre fine ad ogni forma di povertà, a conservare e proteggere il pianeta dal cambiamento climatico, ad assicurare prosperità per tutte e tutti, a combattere le disuguaglianze e le discriminazioni.

Alcuni obiettivi su tutti sono trasversali al successo di questa agenda: cito in particolare il *goal* sull'educazione di qualità e il *goal* sul superamento delle disuguaglianze tra donne e uomini.

I *goal* ci impegnano a farlo non in un orizzonte nazionale, ma globale. Ci ricordano che, ben prima di essere cittadini dell'Italia, della Francia o del Giappone, siamo cittadine e cittadini del mondo.

Il mondo globale ci pone sfide complesse e comuni: povertà, conflitti e cambiamenti geopolitici stanno generando nuovi flussi migratori; l'impatto umano sull'ambiente e il cambiamento climatico fanno presagire grandi conseguenze per eventi meteo sempre più estremi, alla base poi di nuovi conflitti e migrazioni; benessere, salute, una corretta alimentazione, quindi nuovi stili di vita, rimangono ancora chimere per troppi, in tutto il mondo; le bambine e le donne sono ancora troppo spesso ai margini della società, discriminate, vittime di violenza, di stereotipi, di pregiudizi; il terrorismo e la violenza delle guerre, poi, continuano a insanguinare il mondo.

Dobbiamo tutte e tutti assumere la consapevolezza - e la seguente responsabilità - che solo insieme possiamo vincere sfide, realizzare speranze, ottenere benessere e felicità, trovando in questo il punto di contatto tra quella dimensione globale che ormai condiziona molte delle nostre possibilità, e lo spazio locale dove effettivamente la nostra vita si svolge tutti i giorni.

I cambiamenti portati dalla modernità, dalla globalizzazione e dalle innovazioni, hanno bisogno di istituzioni e di una politica capace di governarli, indirizzarli, di sciogliere la complessità, in modo da costruire benessere per tutte e tutti, inclusività.

Non possiamo pensare di fermare la modernità, di mettere argine ai cambiamenti epocali che stanno trasformando il mondo: quello che serve non è tornare al passato, creare barriere, bloccare gli scambi, ma comprenderli a fondo, governarli, regolamentarli, e – perché no – anticiparli.

Invece, troppo spesso, le società tendono a chiudersi: ognuno cerca la risposta in se stesso, riaprendo antichi conflitti, alzando muri, isolandosi. È quello che sta succedendo in molte parti del mondo, compresa la nostra Europa, dove fino a pochi anni fa sembrava impensabile.

Il tema della conferenza di oggi e domani è dunque un terreno centrale di impegno per chi accetta la sfida educativa delle future generazioni.

Questo pomeriggio, durante le quattro sessioni parallele dei Magnifici Incontri, i tavoli di lavoro discuteranno il ruolo chiave che l'Università può avere nel rispondere alle sfide che la modernità ci presenta, a partire da due considerazioni.

La prima: nei prossimi decenni la necessità di un'istruzione superiore in tutto il mondo crescerà come diretta conseguenza di una sempre maggiore popolazione mondiale.

La seconda: la crescita della popolazione mondiale, e con essa della complessità nel ricercare soluzioni, vedrà determinante la centralità dell'università, come luogo della conoscenza, della ricerca e del suo ruolo per la costruzione di un modello di sviluppo sostenibile.

Per questo, i messaggi che cogliamo sono: **educazione per tutti e università per tutti**.

Le sessioni parallele di oggi declinano tutto questo in quattro direzioni fondamentali.

Primo: **il ruolo che l'Università gioca nel formare cittadini globali**, sviluppando valori comuni e promuovendo l'incontro, la contaminazione, lo scambio.

In secondo luogo: l'importanza di impostare un'**Educazione alla Sostenibilità**, che vada oltre la dimensione disciplinare e alla lente unicamente ambientale con cui il tema è stato affrontato finora.

Terzo: la necessità di approfondire il ruolo dell'Università nel promuovere la **partecipazione democratica e la mobilità sociale**.

Quarto: i fattori che influenzano la richiesta di formazione universitaria e ne determinano l'impatto socio-economico globalmente.

Il sistema delle università si è mobilitato, con il dinamismo che le è proprio, a promuovere attività formative che rispondano alle sfide dello sviluppo sostenibile; lo fanno soprattutto sui temi delle sfide ambientali, sui temi del cambiamento climatico, dell'energia e delle energie rinnovabili.

Sono sforzi a cui rivolgiamo un plauso convinto, e che porteranno - ne siamo sicuri - grandi avanzamenti di conoscenza.

Lo stesso dinamismo è necessario per lavorare sui temi dello sviluppo sostenibile, estendendoli alla sfera sociale ed economica - attività che questi tavoli di lavoro stanno avanzando e per cui mostro tutta la mia gratitudine.

I lavori di queste due giornate serviranno quindi a un mondo sempre più basato sulla conoscenza, fondamentale non solo per rimanere al passo con i tempi ma anche, un po' ambiziosamente, per poterli interpretare e governare. occorre comprendere ciò che ci sta dinnanzi per poterlo affrontare.

Dobbiamo far permeare questa visione in tutte le scelte e azioni che incidono sulla filiera del sapere, anche in quelle che uniscono formazione professionalizzante e attività delle Università e dei centri di ricerca, focalizzando obiettivi strategici per il Paese e andando a rafforzare trasferimento tecnologico e legami con le imprese.

Penso ad esempio alla funzione della conoscenza per il Piano Nazionale Industria 4.0, su cui stiamo lavorando con il MISE, rispetto al quale il MIUR ha curato la parte relativa allo sviluppo dei fattori abilitanti, ai *Competence Center* e al potenziamento degli Istituti Tecnici Superiori.

Lo facciamo, come dicevo, lungo tutta la filiera del sistema educativo: ed ecco che anche la scuola deve aprirsi sempre di più al mondo, deve diventare un luogo di realizzazione di una moderna cittadinanza.

La scuola è luogo in cui le nuove generazioni vengono educate al valore delle conoscenze, al rispetto dei diritti, alla legalità, all'accoglienza, all'inclusione, alle pari opportunità e nel quale si formano donne e uomini dai quali dipenderà il futuro. Grazie al nostro sistema di istruzione, al lavoro meritorio di insegnanti, dirigenti scolastici, grazie all'impegno di tutta la società, nell'ottica piena di comunità educante, ragazze e ragazzi imparano cosa vuol dire essere cittadine e cittadini. Vengono forniti di chiavi di lettura per interpretare i cambiamenti, di

conoscenze e competenze per agire con spirito critico, di volontà di intervenire, spinta ad approfondire, curiosità di scoprire, convinzione che sia giusto fare sempre del proprio meglio.

Nella prima parte di quest'anno, abbiamo lanciato un investimento da 120 milioni di Euro per portare l'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile in ogni scuola in Italia.

È stata una delle azioni di un piano complessivo, in 10 azioni, che abbiamo disegnato sugli obiettivi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite, dedicando particolare attenzione alle molte dimensioni della cittadinanza globale, lavorando su obiettivi formativi legati ai temi del cibo, del benessere e dei corretti stili di vita, dello sport e dell'educazione motoria; della conoscenza e dell'accessibilità del patrimonio culturale; della cittadinanza attiva, ambientale, digitale ed economica; della cittadinanza europea; dell'integrazione e della coesistenza sociale, con particolare riferimento al tema dei migranti.

Un investimento importante per promuovere la cittadinanza globale, partendo dal riconoscimento della società quale complessa rete di connessioni e interdipendenze, storie e valori, problemi e opportunità, con implicazioni locali, nazionali e globali.

Abbiamo bisogno di tutto l'ingegno umano per raggiungere le soluzioni che servono a vincere le sfide del nostro tempo, e la diversità - è noto - è una meravigliosa garanzia di creatività e impresa umana.

Anche per questo, abbiamo costituito un gruppo di lavoro interno al Ministero, coordinato dal Professor Enrico Giovannini, che sta lavorando per costruire un'idea condivisa e plurale di educazione allo sviluppo sostenibile che attraversi tutta la filiera del sapere. Lo faremo con la stesura di un "Piano Nazionale di Educazione alla Sostenibilità", in un'ottica internazionale, aperti alla condivisione piena e larga.

Oggi ascolteremo esperienze e proposte di politiche e azioni congiunte sull'Educatione per tutti.

Grazie ai contributi dei quattro tavoli di lavoro domani verrà presentato un manifesto, rivolto a tutte le università e ai ministri del mondo, con preziose indicazioni su come tutte le università possono contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico dei loro Paesi in una prospettiva di sostenibilità e di cittadinanza globale.

Tutte e tutti noi siamo chiamati a collaborare per vincere la sfida più importante di tutte, quella di garantire un'educazione di qualità per il maggior numero di persone in tutto il mondo.

Un'educazione e istruzione di qualità – nella scuola, nell'università, nel mondo della ricerca – non solo intercetta le eccellenze e le potenzia, ma riconosce pari opportunità di accesso alla formazione a tutte le ragazze e ai ragazzi, a prescindere da situazioni contingenti, a prescindere dalla provenienza geografica o dal genere, o dalle condizioni economiche e familiari.

Supporta le studentesse e gli studenti stranieri nel proprio percorso di studio quotidiano, aiutandoli a colmare i divari linguistici e culturali quando siedono dietro i banchi di scuole di un Paese diverso da quello di origine.

O ancora, persuade le ragazze a inseguire i loro sogni, così come fanno i loro compagni, anche quando c'è qualcuno che dice loro che certe cose, certe professioni, certe passioni non le riguardano.

Perché le ambizioni e le attitudini non hanno colore o genere, sono tutte da sostenere e tutelare. Sono tutte da realizzare.

Perché una società che funziona è una società in cui tutte le cittadine e i cittadini hanno la possibilità di mettere a frutto e a servizio della collettività i propri talenti, senza ostacoli derivanti da pregiudizi o stereotipi, senza frustrazioni.

È investendo su ragazze e ragazzi che possiamo costruire insieme percorsi di sostenibilità, di uguaglianza, di benessere diffuso. Dobbiamo far pervadere le società contemporanee, piene di paure, chiusure, emarginazione, dalle speranze di chi ne ha pieni i polmoni, la testa, il cuore.

Lo dobbiamo alle giovani generazioni e al futuro. Perché – come ho detto tante volte - il futuro è di tutti, ma è uno solo, ed il nostro dovere è condividere le scelte per lasciare a chi lo abiterà domani un mondo migliore di come lo abbiamo trovato.